

Vibrante giornata del Principe di Piemonte alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo

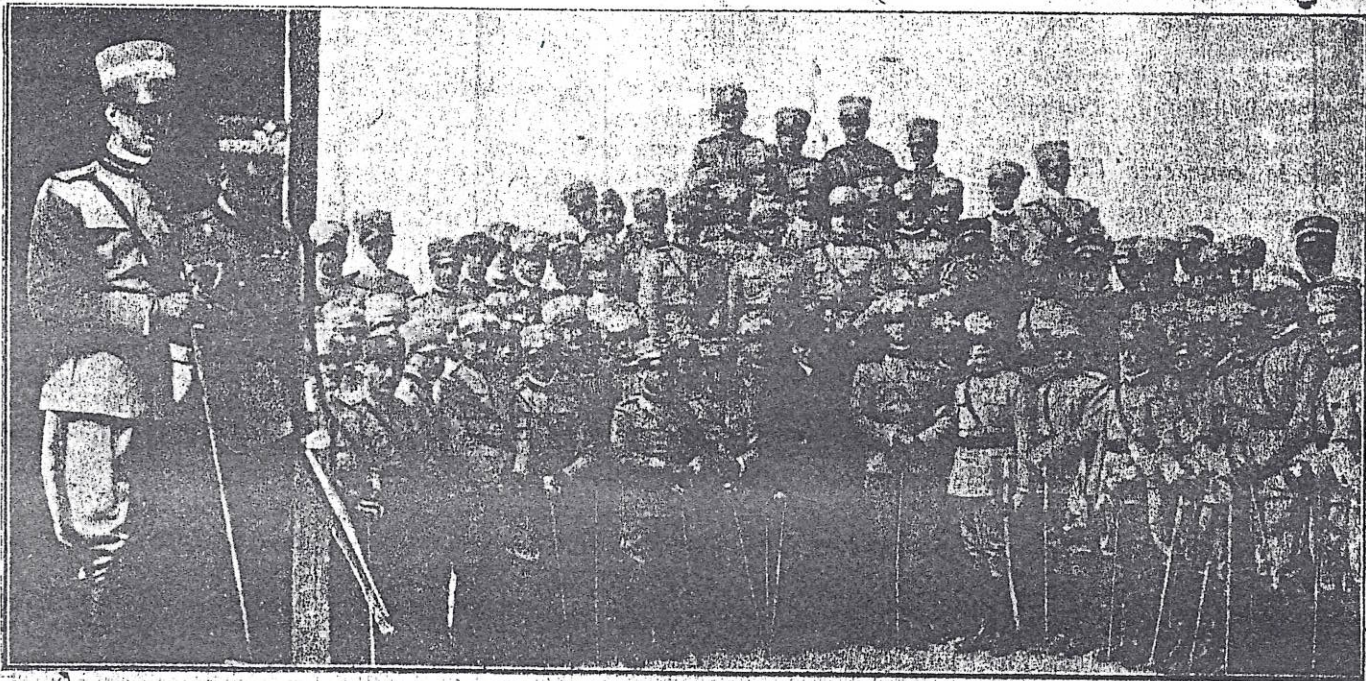
10 MAGGIO 1926

La magnifica adunata dei cavalieri — La precisione
e l'ardimento degli esercizi — Il vivissimo
: : : compiacimento del Principe : : :

Savoie suivant sa voie!... per l'aspro cammino ad una mèta sfelgorante, chè tale è il destino dell'illustre e generosa Casata di simbolizzare nell'accrescimento delle fortune d'Italia il graduale e mistico

di una ritmica marcia sfilano magistralmente, seguiti dalla squadriglia autoblindata del capitano Mini: mirabile ordigno di guerra che sfoggia una tenuta ed una tecnica perfetta.

lazione intima nella bellissima sala del Circolo è ben degno corollario delle ore trascorse fra l'ardimentosa fatica dei cavalieri. Gli animi si abbandonano ad un'effusione di affettuosa giovialità. Al-



Il Principe Umberto, accompagnato dal generale Eno Capodilista, visita la Scuola di Cavalleria

Il Principe tra gli Ufficiali della Scuola

(Fotografia MONTI).

esodo dalla terra d'origine verso i lidi presentiti dalla stirpe. Etimologia di forza e di bellezza che è virile incitamento di opere. I ghiacciai, l'aspra glacies, che come scudi di eroi al canto dei poeti scintillano a lo splendor dei secoli, testimoniano dalla nativa Savoia l'alta missione scaturita dal valore delle armi e dagli accorgimenti della politica. Già fra i pennoni ed i brocchieri agitati nelle giostre del Conte Verde e del Conte Rosso spunta la sagace alleanza e l'attacco improvviso: magnifiche e alterne vicende che sui clivi capitolini ritroveranno la potenza di Roma. Armi e cuori risuonano nel nome fatidico come nel carne la nota osannante! Non son più i ferrei guerrieri delle crociate o le piumate guardie di S. Quintino, ma i soldati del grigio-verde che lo lanciano fieri e travolgenti.

Savoia! E' un crisma di nobiltà che avvicina alle sfere immortali e imprime agli avvenimenti il suggello del fausto

L'agone incitatore.

Al Campo ostacoli Taucredi Savoiroux, il verde polmone della caserma Bocharé, attendono a cavallo le sezioni degli ufficiali. Geniale signore del cavallo, eletto artista dell'ippica, dirige con pacata sicurezza formazioni e movimenti il Ten. Colonnello Ubertalli, giovanilmente trascinato. In testa alle sezioni sono i capitani Valle, Martellini e Mayer appassionati e provetti istruttori. S. A. il Principe viene accompagnato sulla tribuna centrale e le esercitazioni hanno principio. Gli ostacoli del campo improntati alle esigenze della campagna sono svariatissimi nelle dimensioni e nell'aspetto e sono graduati dal tono facile di un semplice inizio, alle difficoltà del grande stile e dell'ardente lena. Il metodo Caprilli così intelligentemente interpretato e continuato dal Ten. Col. Ubertalli anche con un materiale cavalli che per quanto curato e selezionato non ha quelle doti di

lo spumante il Generale Eno Capodilista, con vigoroso entusiasmo, pronunzia il seguente brindisi:

Altezza Reale!

Voglia l'Altezza Vostra permettermi di esternarle con i miei Cavalieri tutta la nostra profonda e sentita gratitudine per la desiderata visita fatta a questa Scuola dall'A. V. e nel porgerLe l'omaggio di devozione mio e dei miei compagni d'Arme mi consenta l'A. V. di poterlo compiere con un rito che sintetizza la secolare fedeltà al Re e lo spirito di sacrificio dell'Arma nostra e nel contempo suona conferma che la Cavalleria alla chiamata in nome del Re ha avuto ed avrà sempre una sola risposta: «Presente!»

Me lo consente l'A. V.?

Col consenso di S. A. R.:

Camerati, in sella!
All'ambita sua presenza con quell'entusiasmo, con quella fede, con quell'ardimento, con quella disciplina — ricco ed inestimabile patrimonio delle gloriose tradizioni dei meravigliosi Reggimenti ai quali avete l'onore di appartenere: Seguitemi.....

presagio.

La Maestà di Vittorio Emanuele III incurante e benevola ha solennemente conchiuso nel Maggio 1924 il primo secolo di vita della Scuola di Cavalleria. La presaga giovinezza del figlio agosto doveva schiuderne l'inizio del secondo colla soavità di un'alba radiosa. Il 10 Maggio 1926 ha nel ricordo dei cavalieri il fulgore di una gemma.

L'arrivo del Principe.

Pinerolo non è ufficialmente consapevole dell'avvenimento di schietta indole militare. Il fervore dell'attesa è essenzialmente trasfuso nella Scuola di Cavalleria; che il Generale Conte Giorgio Emo Capodilista con un apostolato d'entusiasmo e di marzialità ha fatto sua creatura d'amore. Il tricolore nella caserma Principe Amedeo e Bochar di S. Vitale ha salutato l'alba come sospinto dal palpito di cuori festanti. Ha preceduto il Principe S. R. il Generale Ferrari Comandante la Divisione Militare di Torino con alcuni ufficiali al seguito.

Nelle sale del Circolo Ufficiali sono riunite le autorità cittadine: S. E. Facta, S. E. Berta, Generale Benevello, Commissario prefettizio comm. Argenti, Sottoprefetto avv. Lisi. Col Colonnello Barberis sono riuniti gli ufficiali del Distretto e il Capitano dei RR. CC. sig. Verrone; col maggiore Carboni gli ufficiali degli alpini. Sono altresì presenti gli ufficiali superiori della Scuola.

Alle ore 8 precise S.A.R. il Principe Umberto arriva in automobile accompagnato dal Generale Clerici e dai capitani Sovera e Santarosa. Il Generale Emo lo accoglie mentre la musica della Scuola fa trillare le note della marcia al campo. Il Principe scende disinvolto e sorridente e rivolge subito alcune espressioni di cordialità al Generale Emo che lo accompagna al primo piano della caserma per le presentazioni. In esse il Principe apprende una nota di simpatica benevolenza soffermandosi volta a volta per rievocare dati o avvenimenti a lui già noti. Poi fa un rapido giro nei locali dimostrando vivissimo interesse per la loro decorosità e manutenzione, soprattutto per la sala di scherma, la cucina e la salleria. Agli ordini del capitano Teodorani sono riuniti i palafrenieri che per la correttezza della tenuta, il porto delle armi, la gagliardia dei movimenti potrebbero ben formare un magnifico reparto d'assalto. Al suono

potenza e di sangue bene rimoute prebelliche, si afferma con risultati di schiacciante evidenza. Le sezioni dei tenenti del Corso e quella dei capitani anziani si alternano e si intrecciano nei vari percorsi; l'andatura è sostenuta con grande regolarità; gli ostacoli sono affrontati con grande decisione e compostezza: le mani elastiche non sono mai in contrasto colla bocca del cavallo; la fulminea parabola di alcuni salti notevoli ha una suggestione magica di compiacimento. E' un trionfo di giovinezza e di ardimento che arriva agli occhi intenti del Principe e lo deve probabilmente trasportare in un sogno mirifico di gloria. Evviva o magnifici cavalieri, l'incrollabile fede che vi accende, l'audacia che vi sospinge sulle difficoltà! Voi additate alle nuove generazioni una delle più feconde palestre di virtù nazionali! Passano nell'aere come bagliori elettrizzanti!

Anche la sezione degli allievi veterinari, da poco tempo iniziati all'equitazione, arditamente guidati dal tenente Del Vita passa gli ostacoli con impeto di professionismo.

Dal campo ostacoli S. A. passa nella caserma Bochar attono ed accurato in ogni particolare, ove il reparto del capitano Lombard rende onori e sfilasse assai ammirato, poi sale sulla tribuna della cavallerizza Caprilli per ammirare una sezione di cavalli italiani montati dai sottufficiali e che il tenente Berni presenta in modo superbo. Ma il ritmo accelerato del programma ha ancora uno spunto veloce! E' il meraviglioso galoppato Berta, la provvida creazione del generale omonimo, benemerito organizzatore dell'Arma che non solo nello spirito dei cavalieri, ma nella cavalleresca considerazione del Generale Emo trova sempre un posto d'onore, che vuole offrirsi nel fascino delle sue piste profumate, nella lussuosità vegetale dei prati e del bosco. Le automobili lo raggiungono rapidissime! Colle folate dei cavalli fulminei sugli ostacoli ripassano in sogno le molteplici generazioni di ufficiali attratti nei ranghi dalla generosa giovinezza che si eternò sul Carso, a Monfalcone, a Beivars, a Pozzuolo del Friuli! Anche il crudo sasso di Montebruno uno degli ardimenti ippici di fama mondiale ha la sua parte. S. A. ne è visibilmente entusiasmato.

Fra Principe e Cavalieri.

E' simpaticamente nota la grande affabilità di S. A. R. il Principe. Una co-

Attenti per la carica:

Per il Principe Ereditario

Per la gloria di Casa Savoia

Per la maggior grandezza della Patria.....

Caricat!

Savoia!!

Ringraziato il generale Emo che ha saputo destare brividi di commozione, S. A. passa cogli ufficiali in un'altra sala e si trattiene affabilmente a conversare con molti che ha già conosciuto in precedenza e ricordando nomi e persone ha per tutti parole di incurante bontà. Poi scende nel cortile prestandosi volentieri a qualche assalto fotografico e dopo di aver espresso il suo vivissimo compiacimento per il modo perfetto con cui la Scuola si è presentata, si allontana col seguito sulle veloci automobili mentre dalla folla adunata davanti alla caserma partono fragorosi e insistenti battimani... e sulla scia polverosa, in visione ideale, lo inseguono frementi e serrati i cavalieri verso le mete dell'avvenire....

A... B...